

Rigido intervento a Nairobi del ministro del Tesoro Shultz

# Nuovo veto degli USA ad ogni accordo sulla riforma monetaria

Rifiuto di una disciplina valutaria internazionale e di maggiori aiuti ai paesi meno sviluppati — Viva polemica sul disordine connesso alla fluttuazione dei cambi — Il Governatore della Banca d'Italia presenta un piano di compromesso

L'intervento del rappresentante degli Stati Uniti all'assemblea del Fondo monetario internazionale, cui lavori erano iniziati lunedì a Nairobi, ha posto ieri in evidenza il punto di rottura degli sforzi per arrivare ad una riforma sia come la intendono i governi della Comunità europea sia come la vorrebbero i paesi meno sviluppati. Il ministro del Tesoro di Washington, George Shultz, ha respinto le proposte per una disciplina delle bilance dei pagamenti fatte da una delegazione internazionale di esperti, per mantenere un rapporto di predominio sui paesi dell'Europa occidentale.

In pratica, il governo degli Stati Uniti vede nella conservazione dell'autonomia valutaria, nel rifiuto di una disciplina collettiva internazionale, un modo per mantenere un rapporto di predominio sui paesi dell'Europa occidentale. Al paese meno sviluppati Shultz ha detto un «no» altrettanto deciso, dichiarando che gli Stati Uniti sono contrari al progetto di agenzia paralizzante le politiche dei Diritti speciali di prelievo (la moneta di riserva che sostituirebbe l'oro) al finanziamento dei loro investimenti. Shultz ha anche detto ai paesi meno sviluppati di non sperarsi amministrare e ha posto in evidenza che gli Stati Uniti gli riteengono un peso abbagliante. Per il sottosegretario a Nairobi, il ministro del Tesoro, Johannes Witteveen, che aveva chiesto un più ampio intervento di aiuti, Shultz ha risposto per la stabilizzazione dei cambi. Insomma, il dollaro si

trova a suo agio nell'attuale situazione di instabilità. Il ministro francese delle Finanze, Jacques Foccart, ha espresso il disagio generale affermando invece che il sistema della fluttuazione dei cambi in tutto il mondo non sta funzionando o deve essere abbandonato. E' ormai tempo di porre fine a questo pericoloso esperimento. E' ormai dimostrato che la fluttuazione dei cambi non riesce a contenere l'inflazione né a dare il giusto valore alle monete, ma quest'anno non è tecnica ma politica. Le politiche di fluttuazione si porrà termine soltanto creando un sistema di gestione collettiva dei rapporti valutari internazionali. Il ministro inglese Anthony Barber, pur nella cautela dettata dalle strette relazioni del suo governo con gli Stati Uniti, ha chiesto che si accelerino i tempi verso questo «nuovo ordine» con una ultima riunione che si protrarrà fino a quando non si giunga ad un accordo. Il ministro tedesco-occidentale Helmut Schmidt, partendo anch'esso da un'insolita posizione di ruolo di mediatore, ha chiesto che si rafforzino le restrizioni alla liquidità internazionale, sia misure capaci di impedire che «massicci movimenti di capitali paralizzino le politiche monetarie nazionali».

Una posizione mediatrice è stata esposta nell'intervento del dr. Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia, il quale conduce la delegazione italiana in assenza di un diretto rappresentante del governo. Carli ha «spiegato» la fluttuazione monetaria che ha prodotto tanti effetti disastrosi sull'economia italiana, sostenendo che «un sistema di parità valutaria non può sopravvivere in un mondo di fluttuazione della principale moneta di riserva è inconvertibile». La soluzione dei problemi monetari di ogni singolo paese, in un modo o nell'altro, dipende dall'accettazione del ritorno alla convertibilità da parte degli USA, posizione questa che il nostro Governatore ha sempre sostenuto. Una posizione mediatrice è stata esposta nell'intervento del dr. Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia, il quale conduce la delegazione italiana in assenza di un diretto rappresentante del governo. Carli ha «spiegato» la fluttuazione monetaria che ha prodotto tanti effetti disastrosi sull'economia italiana, sostenendo che «un sistema di parità valutaria non può sopravvivere in un mondo di fluttuazione della principale moneta di riserva è inconvertibile». La soluzione dei problemi monetari di ogni singolo paese, in un modo o nell'altro, dipende dall'accettazione del ritorno alla convertibilità da parte degli USA, posizione questa che il nostro Governatore ha sempre sostenuto.



TOKIO — Una vasta campagna contro il golpe cileno è stata promossa dalle organizzazioni democratiche giapponesi in tutto il paese. Nella foto: un corteo popolare per le vie di Yokohama

# A 14 giorni dal golpe non cessa il terrore in Cile

## Continua spietata la caccia all'uomo a Santiago e negli altri centri del paese

Il comandante della Marina parla di « stato di guerra interna » mentre i generali emanano bandi che ricordano quelli nazisti - Nuove testimonianze di atrocità ed esecuzioni in massa - La manifestazione contro il regime golpista durante i funerali del poeta Pablo Neruda

Buenos Aires, 25. Il Cile vive ancora in uno « stato di guerra interna ». E' il comandante della Marina, José Toribio Merino, che ha fatto ieri sera questa dichiarazione dinanzi alla stampa mentre i quadrumviri della giunta si alternano al microfono delle radio per rilasciare dichiarazioni che parlano di « normalizzazione » e « stabilizzazione » e « riconoscimento » interni ed esteri che dovrebbero dare una parvenza di legalità alla sanguinosa dittatura militare fascista. Ma di « normale » a tutt'oggi c'è solo il martellante, drammatico filtrare di notizie che giungono da tutto il paese e che rivelano esecuzioni sommarie, arresti, saccheggi, perquisizioni, falò di libri e di pubblicazioni progressiste nella migliore tradizione fascista.

Oggi si è appreso che non solo la casa di Pablo Neruda a Santiago è stata saccheggiata dai militari, ma anche la sua residenza estiva a Isla Negra era stata messa a soqquadro dalle squadre fasciste della giunta mentre il grande poeta era momentaneamente all'ospedale. Lo ha confermato la moglie, Matilde. L'infamia ha fatto tale scalpore, anche nella stessa Santiago, che i generali si sono visti costretti a tentare una volta smentita delle loro responsabilità e a rilasciare ipocrite dichiarazioni di riconoscimento nei confronti del grande scomparso.

Pablo Neruda è stato sepolto oggi al cimitero internazionale e parecchi centinaia di persone che accompagnavano il feretro del grande poeta hanno dato vita ad una vibrante manifestazione antifascista che i militari non hanno osato reprimere. La folla ha cantato a più riprese « l'Internazionale » e ha gridato parole d'ordine. Tra i generali: « Compagno Neruda, presenti ora e sempre! », « Compagno Allende, la sinistra non sarà vinta! ». All'improvviso hanno assistito oltre mille persone. Tra la folla erano l'ex candidato alla Presidenza per la D. Radomiro Tomic, l'ex ministro dell'Educazione di Frei, Pacheco, numerosi ambasciatori stranieri. Il cimitero era completamente circondato da armati, che però non ne hanno varcato il cancello.

L'impegno maggiore dei militari è ancora oggi a quattrocento chilometri dal golpe la caccia spietata all'uomo. Oggi la radio ha continuato ad emettere come una specie di bollettino di guerra le notizie sul grande rastrellamento in corso a Santiago. Le case dei quartieri centrali e periferici della città continuano ad essere saccheggiate e perquisite, alla ricerca di quelli che l'ammiraglio Merino ha definito ieri sera « estremisti stranieri ». Vi sono ancora persone — ha detto l'ammiraglio — che uccidono civili e la maggior parte di essi sono stranieri. Finché queste persone saranno ancora qui, dovremo mantenere le nostre forze armate e il popolo sul piede di guerra. Le nostre spingeremo o distruggeremo se non si arrenderanno ». Un diverso xenofobo che mira a scatenare le masse è la strage di lavoratori cileno in ogni angolo del paese, ove si manifesti una qualche resistenza al regime fascista.

I racconti drammatici di queste stragi si moltiplicano ora in Cile. Il giornale neozelandese *Ultimas Noticias* riferisce oggi l'intervista con un giornalista, Pablo Antillano, e sua moglie Maritza, ritornato dal Cile dove hanno assistito ad esecuzioni in massa.

che in maggioranza si tratta di semplici lavoratori, di genti povere. Altre gravi notizie giungono da Valparaiso principale porto del Cile anche esso sulla costa occidentale della capitale. Qui sprofondano gli alti ufficiali della marina da guerra, la più chiusa e reazionaria tra le caste militari cilene. In questa città gli scontri e le violenze contro i cittadini furono tra i più gravi dai primi giorni del golpe, e tuttora esiste una robusta resistenza come lo provano le spietate sanzioni annunciate dal bando del capo della provincia, contrammiraglio Adolfo Wiebe. Il bando comunica che verrà applicata la « pena massima » o quella che decidono i tribunali militari. Il tempo di guerra, a coloro che in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo attenteranno all'ordine pubblico o al governo militare. Si devono intendere attentato all'ordine pubblico, precisa il contrammiraglio Wiebe, « il tentativo di sfidare gli attacchi a membri delle forze armate, carabinieri e polizia »; la pena massima, cioè la fucilazione, è comminata anche a chi « presta aiuti, occulti o facili alla fuga di persone ricercate dalle autorità ». Questa ultima parte del bando annuncia un grado di repressione finora non raggiunto in nessuna provincia del Cile, comprendendo la molto « conflittiva » Santiago e tutto il paese. Possibile è quello con i bandi delle truppe d'occupazione tedesche nell'ultima guerra. Oggi i rappresentanti della giunta e i militari scorsi avevano presentato la situazione alimentare in una luce ottimistica, sembrando voler preparare una manifestazione al meglio. Hanno infatti sparso la voce che la maggior parte dei semi di grano destinati alla semina primaverile sono stati avariati e che quindi si preannunciano restrizioni. Naturalmente « l'avvenimento » sarebbe opera degli « opprobriati » regime militare. La menzogna a parte della campagna scatenata dai militari per screditare ogni tipo di resistenza, che quindi si preannunciano restrizioni. Naturalmente « l'avvenimento » sarebbe opera degli « opprobriati » regime militare. La menzogna a parte della campagna scatenata dai militari per screditare ogni tipo di resistenza, che quindi si preannunciano restrizioni. Naturalmente « l'avvenimento » sarebbe opera degli « opprobriati » regime militare. La menzogna a parte della campagna scatenata dai militari per screditare ogni tipo di resistenza, che quindi si preannunciano restrizioni.

### Il 29-30 a Helsinki manifestazione internazionale per la libertà nel Cile

Il 29 e il 30 prossimi, a Helsinki avranno luogo grandi manifestazioni internazionali per la libertà nel Cile. Vi parteciperanno delegazioni democratiche che riuniranno da ogni parte del mondo. Saranno presenti rappresentanti dei partiti di « Unidad Popular ».

La manifestazione sono stati promossi da un Comitato per il Cile che si è costituito in Finlandia e del quale fanno parte un ministro della giustizia, un comunista e di centro, i sindacati, i movimenti giovanili, e personalità della politica e della cultura.

### La vedova di Allende accolta da Fidel Castro

L'AVANA, 25. Proveniente dal Messico è giunta a Cuba Ortesia Bussi, vedova del presidente del Cile Salvador Allende. All'aeroporto dell'Avana è stata accolta dal primo ministro del governo rivoluzionario di Cuba Castro, dal presidente della repubblica Dorticos e da altri dirigenti ed esponenti socialisti cubani. La vedova di Allende parteciperà ad una grande manifestazione in memoria dello scomparso indetta dal governo cubano.

### Sciopero in Bolivia contro la repressione

LA PAZ, 25. Circa ventimila lavoratori hanno iniziato uno sciopero di 48 ore per ottenere la liberazione dei dirigenti sindacali arrestati e la restituzione della loro libertà. Lo sciopero ha paralizzato le banche, le compagnie d'assicurazione e oltre cento fabbriche di La Paz. In un comunicato, le organizzazioni sindacali hanno respinto « le false accuse di complotto » ed hanno preannunciato l'adozione di « misure estremamente decise » se entro 48 ore gli arrestati non verranno liberati.

### Il primo ministro sovietico in visita ufficiale a Belgrado

## Kossighin: « La controrivoluzione non fermerà il popolo del Cile »

Denunciata « la feroce repressione contro i democratici, i lavoratori e il governo legittimamente eletto di Unità popolare » — L'URSS fiduciosa nel rafforzamento dei rapporti con la Jugoslavia, tanto dal punto di vista politico quanto negli aspetti economici e commerciali

BELGRADO, 25. In un discorso pronunciato a Belgrado al suo arrivo in visita ufficiale, il primo ministro sovietico Kossighin ha affermato: « Se la controrivoluzione in Cile ha potuto trovare salvezza soltanto nella dittatura militare, in un regime di feroci repressioni contro i democratici e i lavoratori, contro il governo legittimamente eletto di Unità popolare, ciò non significa affatto che la controrivoluzione cilena abbia qualche certezza per il futuro. Essa non riuscirà a fermare il movimento del Cile verso l'indipendenza e il progresso ». Su i rapporti fra l'URSS e la Jugoslavia Kossighin ha rilevato che « le relazioni internazionali socialiste del lavoro, alla cooperazione e specializzazione nella produzione ».

« L'Unione Sovietica — ha proseguito Kossighin — ritiene che l'attuazione della tensione internazionale e la creazione di basi stabili per la pace non sono e non possono essere una prerogativa di qualsiasi cerchio eletto di Paesi o delle maggiori potenze. La pace è indivisibile e per questo tutti hanno diritto ad aver cura di essa ». Circa la conferenza sulla sicurezza europea, il primo ministro ha detto che l'URSS « non vuole esercitare pressioni su alcuno; ovviamente, ha soppresso tutte le tentazioni per imporre qualcosa all'URSS, essendo ciò contrario ai nostri principi di politica interna e esterna ».

« Si è svolta ieri, in tutta l'Emilia-Romagna, la « giornata di solidarietà » con i lavoratori cileno vittime della sanguinaria repressione della giunta militare. Alla « giornata », promossa dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL, hanno aderito in tutte le località migliaia di lavoratori, di democratici, di antifascisti. Un grande comitato si è tenuto a Modena dove, a nome della federazione sindacale unitaria, ha parlato il segretario provinciale della CGIL, William Ariotti. Contemporaneamente, il consiglio comunale della città ha approvato un ordine del giorno sottoscritto da tutti i partiti, nel quale si chiede che l'Italia non riconosca i « golpisti ».

Sempre nella giornata di ieri una folta delegazione di lavoratori romani delle aziende di Spes, Omi, Alitalia, ACEA, Romana-gas, Stefer, e dei mercati generali è stata ricevuta dal primo ministro comunista della Camera dai compagni Malagugini, Furia, Gastone, Buzzoni. La delegazione, che recava un ordine del giorno approvato dai lavoratori in cui si esprime sdegno e protesta contro il colpo di stato militare in Cile. Il compagno Malagugini ha assicurato che i comunisti si batteranno, in nome della riprovazione e della condanna del popolo italiano, per garantire, anche nelle opportune sedi internazionali, la solidarietà del popolo italiano nei confronti dei lavoratori e dell'intero popolo cileno. Alla Commissione esteri del Senato ieri, a nome del gruppo comunista, il compagno senatore Calamandrei ha espresso cordoglio per la morte di Allende ed esecuzioni per la sanguinosa violenza del golpe fascista.

### Praga rompe con il Cile

PRAGA, 25. Anche la Cecoslovacchia, dopo l'URSS, la Bulgaria, la R.D.T., la Corea del Nord e Cuba, ha deciso stamane di rompere i rapporti diplomatici con il Cile. Nel documento consegnato all'incaricato d'affari cileno il cui testo è stato diffuso dalla radio e all'agenzia di stato « CETEKA », il governo cecoslovacco afferma che l'11 settembre « il legittimo governo della Repubblica cilena è stato rovesciato con la forza » dal presidente costituzionale Salvador Allende è stato ucciso ed ondata di soprusi e di

terrore è stata scatenata contro i rappresentanti progressisti politici e di governo mentre il popolo cileno ha cominciato ad essere perseguito nell'interno del paese ». « La giunta militare — continua la dichiarazione del governo cecoslovacco — che ha preso il potere in maniera illegale, ha soppresso tutte le libertà democratiche, ha sciolto tutti gli istituti del potere costituzionale, arrestato e perseguito esponenti del movimento d'unità popolare facenti parte del governo mentre alcuni di loro sono stati liquidati fucilati. Questo terrore sanguinario contro le forze democratiche è accompagnato da isterismi anticomunisti e manifestazioni d'odio da parte delle forze controrivoluzionarie ». Il documento, dopo aver denunciato il fatto che l'esercito cileno ha violato la sovranità della Cecoslovacchia irrompendo nella residenza dell'ambasciatore cecoslovacco a Santiago, giunge alla conclusione che « non esistono le necessarie premesse per il mantenimento delle relazioni diplomatiche fra i due paesi e ha deciso di rompere queste relazioni ».

### Delegazione del PCI a Stoccolma

Alla riunione consultiva dei Partiti Comunisti dei paesi capitalistici d'Europa, che si terrà a Stoccolma il 27 e 28 settembre, il PCI sarà rappresentato dai compagni Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e Responsabile della Sezione Esteri, e Lina Fibbi, membro del Comitato Centrale.

### IN UNA LETTERA AL CARDINALE SILVA HENRIQUEZ

## I vescovi ungheresi condannano il golpe

Anche il consiglio delle chiese d'Ungheria esprime solidarietà con il popolo cileno condannando l'attacco terroristico contro il regime popolare abbattuto dai militari

Dopo aver espresso dolore per i tragici avvenimenti di questa lettera del vescovo di Santiago prosegue affermando che « noi vescovi, sacerdoti e fedeli della chiesa cattolica ungherese, il nostro tempo abbiamo constata con soddisfazione che la chiesa cilena, considerando anche l'esempio di altri vescovi dell'America Latina, ha riconosciuto i segni del tempo che sollecitano all'azione e ha dato la sua fiducia e il suo appoggio ad un sistema sociale che intendeva servire sempre più autenticamente il popolo, la sua libertà e la sua elevazione sociale, economica e culturale. Perciò — prosegue il documento dell'episcopato ungherese — sua Eminenza accoglie in questo momento drammatico per il suo popolo e per il suo paese, allorché in Cile gli sforzi giusti e degni di rispetto degli uomini di buona volontà sono minacciati da

un grave pericolo, l'espressione della nostra fraterna solidarietà. Nella stesso tempo vogliamo anche esprimere la nostra fiducia e la nostra speranza... dato che siamo convinti che il popolo cileno, con la sua libertà e la sua elevazione sociale, economica e culturale, è in grado di superare ogni difficoltà e di costruire una società giusta e pacifica. Auguriamo — conclude la nobile lettera dei vescovi ungheresi — a sua Eminenza, alla chiesa cattolica cilena, ai suoi sacerdoti, ai suoi fedeli, a tutti i cittadini del suo paese che la pace ed il sistema sociale giusto vengano restaurati quanto prima e il nobilito cileno possa crearsi una vita felice. Documenti di protesta sono stati approvati in questi giorni anche da altre organizzazioni ungheresi come l'Associazione della stampa, la Croce Rossa e il consiglio delle chiese d'Ungheria. Quest'ultimo documento tra l'altro condanna « l'attacco terroristico contro il sistema popolare cileno » ed esprime dolore per « la tragica sorte di Salvador Allende, presidente costituzionale e legalmente eletto della repubblica cilena ». « Il documento si conclude esprimendo solidarietà con il popolo cileno e con i fratelli cristiani che sostengono il progresso socialista e affermando che « la realizzazione di questa nobile lotta dell'umanità non possono essere fermate ».

### Interessi bancari: aumento al 9,75%

Le 14 principali banche italiane, fra le quali spiccano quelle di proprietà pubblica totale o maggioritaria, hanno deciso di aumentare ulteriormente l'interesse « minimo » sui prestiti bancari portandolo dal 9,50% al 9,75%. In tal modo, passando dalla grande clientela alla piccola, il tasso medio del 15% su prestiti a breve termine diverranno pratica comune. Quanto agli interessi correnti sui depositi, le banche hanno deciso di non superare il 7%: ma è chiaro che il cittadino che ha un libretto di risparmio al 9,35% non riceverà alcun vantaggio maggiore di quello di cui si ripartisce su quella svalutazione che non soltanto le banche non vogliono pagare ma che, in base agli altri operatori economici — ma su cui pretendono persino di guadagnare ulteriormente.

IMPRESE — La gravità dell'azione di sfruttamento che le banche effettuano, con l'aumento generale dei prezzi, è sottolineata da fatti complementari. Ieri il vicepresidente della Confindustria Nicola Rosta ha dichiarato che le imprese hanno recuperato il minor guadagno derivante dall'obbligo di sottoscrivere certi titoli a reddito fisso chiedendo maggiori interessi sui prestiti erogati dalle imprese: tra queste, poi, hanno operato la solita selezione facendo pagare di più coloro che agli sportelli hanno un minore potere contrattuale, cioè le piccole aziende.

La complicità della Confindustria in questa operazione a danno della produzione e degli investimenti è totale. La Confindustria si limita a chiedere altro credito « agevolato » ben sapendo che questo non può essere concesso se lo sconto di cambiali o le anticipazioni su vendite a pagamento dilazionato. La Confindustria è da parte delle banche nel rifiuto di sostenere una disciplina dei tassi che abolisca almeno la discriminazione tra chi ha un conto di risparmio e chi ha un conto di deposito a fronte dei 49.181 miliardi di un anno prima. La crescita di 800 miliardi nella massa di risparmio gestito aumenta la platea su cui vengono prelevati i profitti: ma la banca è una fabbrica dove l'aumento del prodotto non diminuisce il costo. A fine maggio la percentuale di risparmio impiegata era del 64,4%, cioè non eccessivamente elevata e suscettibile di essere aumentata qualora venisse condotta una selezione appropriata nella destinazione del credito discriminando gli scopi sociali e produttivi rispetto a quelli speculativi.

DEPOSITI — A fine maggio le banche italiane avevano raccolto 58.726 miliardi di lire nelle varie forme di deposito a fronte dei 49.181 miliardi di un anno prima. La crescita di 800 miliardi nella massa di risparmio gestito aumenta la platea su cui vengono prelevati i profitti: ma la banca è una fabbrica dove l'aumento del prodotto non diminuisce il costo. A fine maggio la percentuale di risparmio impiegata era del 64,4%, cioè non eccessivamente elevata e suscettibile di essere aumentata qualora venisse condotta una selezione appropriata nella destinazione del credito discriminando gli scopi sociali e produttivi rispetto a quelli speculativi.

Guido Bimbi